

L'allarme globale

Le storie modenesi

FANANO

Asta benefica



Sono stati Marco e Daniele del Minimarket "Il Mirtillo" di Fanano ad aggiudicarsi lunedì, con un'offerta da 200 euro, la scultura realizzata dall'edicolante locale Alessandro Guerrieri (in foto), in arte "Scarabocchi Tangibilmente Spinosi", che ha già devoluto l'importo dell'asta benefica all'Oscio di Fanano. «Vogliono donare l'opera all'ospedale di Baggiovara - spiega - mi sembra un'ottima idea: sono doppiamente contento».

MODENA

Farmaci a casa



Modena: consegna a domicilio gratuita di farmaci e parafarmaci per tutti, fino a tutto Aprile, presso le 14 Farmacie Comunali-LloydsFarmacia in città. È possibile attivare la consegna domiciliare attraverso l'App Lloyds o attraverso il numero unico 02 80011022 attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15.00 alle 19.00. È attivo anche il servizio di prenotazione e ritiro in Farmacia.

FINALE

Farina alla Cri



Molini Pivetti solidale: tre iniziative per sostenere la propria comunità. Dalla donazione di farina alle famiglie in difficoltà alle pizze per gli operatori sanitari dell'Ospedale di Cento, la Holding di Renazzo scende in campo a supporto del proprio territorio. L'azienda ha donato 880 kg di farina, in collaborazione con l'azienda Smurfit Kappa, ai volontari della Croce Rossa di Finale impegnati nella distribuzione di generi alimentari alle famiglie.

Nella più grande Cra della città nessun caso di Coronavirus finora né tra i 90 ospiti né tra gli operatori della struttura

Cialdini, la casa di riposo Covid free

«Non permettiamo al virus di entrare»

IL RACCONTO

GIOVANNI BALUGANI

«Siamo chiusi qui dentro e non permettiamo a nessuno di entrare. Soprattutto al virus».

Monica Picchetti è un'operatrice socio-sanitaria e da diciotto anni lavora al Cialdini, la più grande e celebre casa residenza per anziani di Modena. Il Cialdini detiene un piccolo record, da difendere strenuamente: «Su novanta ospiti nessuno è stato contagiato», sottolinea Massimo Ascari, presidente della cooperativa Gulliver che gestisce la struttura.

«Stiamo lottando con tutte le nostre forze ed energie - prosegue Monica - È un lavoro che abbiamo scelto e che cerchiamo di svolgere con cuore e compassione». Due doti ancora più importanti al tempo del Covid, specie nelle Cra dove il virus ha portato morte in tutto il Nord Italia. Ma qui si «tiene botta», sottolinea Monica che a casa ha un marito che lavora «in un centro commerciale e dunque è sempre al lavoro come me. Mi sento fortunata nel poter venire a lavorare, spezza la monotonia. Sappiamo di fare qualcosa di importante e c'è anche la paura: ci si chiede "Come mai a me non può capitare?"».

E se capitasse a uno dei tanti sanitari impegnati al Cialdini sarebbe un guaio: «Ma finora è andata bene - riprende il presidente Ascari - Il personale ha lavorato benissimo e ci prediamo questa medaglia d'oro, ma allo stesso modo voglio elogiare tutto il nostro personale, anche laddove si sono verificati casi». Questo poiché Gulliver gestisce quindici Cra, anche fuori regione. Ad esempio gestisce Villa Riccheldi a Concordia, dove il virus è entrato.



MONICA PICCHETTI
DA 18 ANNI LAVORA AL CIALDINI
COME OPERATRICE SOCIO SANITARIA

«Lottiamo con tutte le nostre forze Venire a lavorare è una fortuna ma la paura c'è»

«Abbiamo adottato le stesse misure ovunque - continua Ascari - ma i risultati sono anche figli della casualità. Un anziano che rientra in struttura dopo una dimissione dall'ospedale e che risulta negativo al primo tampone può sviluppare il virus in un secondo momento. Subito si diceva che servissero due settimane di isolamento, ma c'è chi dice che ce ne vogliono almeno tre. È una eventualità che non può essere competenza delle Cra. Allo stesso modo un operatore asintomatico può introdurre involontariamente il virus nella struttura».

Qui al Cialdini non è successo: «Saremmo più tranquilli se fosse attivato uno screen totale su tutto il personale e sugli ospiti. Come avvenuto a

Concordia, dove abbiamo potuto isolare i pazienti creando zone pulite. E non è un'operazione facile: le Cra non sono ospedali ed è difficile riuscire a creare compartimenti stagni. Per fortuna abbiamo spinto forte sulla formazione: tre persone per otto ore al giorno fanno solo formazione, insegnano agli operatori come vestirsi, come utilizzare i dispositivi ecc». E bisogna sempre stare allerta: «A Concordia è iniziato come un fuocherello, ma è stato come un cerino in un pagliaio. La situazione è dura, anche se le nostre dimensioni ci permettono di spostare personale dove ve ne è più bisogno». Gulliver gestisce anche una struttura da 175 ospiti a Torino, anche quella pulita: «In Lombardia e Piemonte so-

no ben più grandi di quelle dell'Emilia Romagna, dove si è deciso di contingentare i numeri ben prima dell'emergenza. Le inchieste a Milano? Credo che ci sia stato un problema di presidi e formazione del personale, ma mi auguro non una sottovalutazione della situazione. Sarebbe qualcosa di grave. Ma va detto che l'onda ha travolto anche gli ospedali, che hanno una preparazione e una struttura ben maggiore delle Cra».

Un problema che al momento non tocca il Cialdini, dove il personale, sotto il coordinamento di Benedetta Mesini, ha alzato uno scudo sui novanta anziani che qui vengono accuditi. «Noi siamo qui», ribadisce Monica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professione in crisi

Quattro avvocati su dieci hanno chiesto i 600 euro di sostegno del Governo

IL CASO

CARLO GREGORI

La notizia ha suscitato scalpore e anche battute sui social: tanti avvocati hanno chiesto i 600 euro promossi dal Governo. In realtà, dietro questo dato si nasconde la crisi di una professione che aveva già pro-

blemi da anni e che ora si trova ad affrontare pagamenti, scadenze e mancati guadagni e che conta una larga fetta di colleghi "fragili" legati ai grandi studi o con scarsi mezzi propri e che dichiarano introiti modesti: l'avvocato non è più un'una professione d'oro se non nell'immaginazione popolare. Sono i dati stessi a dirlo, per ora aggiornati al 4 aprile ma in evoluzione. A quel giorno alla

Cassa Forense (l'istituto di previdenza degli avvocati) erano arrivate 125 mila domande (oggi sono 130 mila) per ottenere quei 600 euro, a fronte di 240 mila iscritti. Si tratta del 60% circa degli iscritti. Stando al dato regionale, confermato dall'avvocato Giovanni Cerri, fiduciario di Bologna, nel distretto Emilia-Romagna gli avvocati iscritti sono 14 mila; di questi 6 mila hanno già presentato la domanda. «Non abbiamo il dato locale per Modena e provincia - spiega l'avvocato Roberto Mariani, presidente dell'Ordine a Modena - ma possiamo dire che la proporzione è più o meno simile. Siamo intorno al 40% degli iscritti all'albo. Sono tanti». Sono quattro avvocati su dieci a chiedere quei 600 euro del cosiddetto



A MODENA 2 MILA AVVOCATI
È IL NUMERO DEGLI ISCRITTI ALL'ORDINE
800 HANNO CHIESTO IL CONTRIBUTO

Mariani, presidente dell'Ordine: «Tra noi c'è un'ampia fascia di colleghi "fragili" per redditi e mezzi»

«reddito di ultima istanza». Il loro numero è quindi di circa 800. Prosegue Mariani: «In linea con la regione, andiamo meglio della media nazionale. Il territorio modenese ha un tessuto economico forte che in questo momento ci aiuta. Ma è pur sempre il 40%». Oltre ai cronici problemi di riscossione delle parcelle, le cause sono numerose: «Abbiamo problemi strutturali: la professione era già stata duramente colpita dalla crisi del 2008 e poi dal terremoto. Ora si aggiunge la redditività modesta o bassissima di tanti colleghi all'inizio della professione (persone di 35-40 anni)». L'Ordine e la Cassa Forense hanno chiesto dilazioni per i pagamenti, anche per i mutui e gli affitti degli studi. Basterà? —